

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 1 Giugno 1913

N. 2039

SOMMARIO: La visita della Commissione Americana in Italia, J. — Una cooperativa di Credito Agrario in Tunisia, E. Z. — Saggi sugli effetti dei dazi doganali, V. C. CARANO DONVITO — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** DOTT. GERHARD ALBRECHT, *Haushaltungsstatistik (Eine literarhistorische und methodologische untersuchung)* - W. E. WALLING, *Socialism at it is (A survey of the world wide revolutionary movement)* - AVV. ANTONIO MALGHERI, *Il contratto di trasporto terrestre di cose e di persone* - PROF. WERNER. SOMBART, *Lucrus und Kapitalismus* - GENNARO MINUTILLI, *Nozioni di Scienza attuariale* - PROF. A. C. PIGOU, *Wealth and Welfare* - DOTT. FRANZ ZIZECK, *Sociologie und Statistik* - PROF. ARTURO SEGRE, *Manuale della storia del Commercio* — Commercio dell'Austria Ungheria - 960 milioni in un anno incassati dai cinematografi negli Stati Uniti - I fiori italiani in Germania - Importazione ed esportazione dell'olio nel 1912 - La facoltà giuridica italiana in Austria - Per lo sviluppo delle Mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame - Gli scioperi nell'agricoltura - Sistemi di servizio sulla rete ferroviaria mondiale - Carbon fossile negli Stati Uniti - Sviluppo del commercio degli Stati Uniti con l'America del Sud - Statistica monetaria dell'Unione Latina - Sistema monetario Peruviano - Le Banche della Gran Bretagna - L'emigrazione italiana per l'estero nel 1912 - La produzione del carbone in Francia nel 1912 — **NOTIZIE FINANZIARIE:** — UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI - (*Italia, Francia, Turchia, Bulgaria, Egitto*) - PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALI — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

La visita della Commissione Americana in Italia

Come un razzo che giunto al sommo della traiettoria scoppia e si fraziona in molteplici striscie luminose, così la Commissione degli 80 Americani, che dagli Stati Uniti è giunta a Roma, si è, dopo le cordiali accoglienze avute dalle autorità dei poteri centrali, suddivisa in numerosi gruppi, in modo che contemporaneamente i giornali delle più diverse regioni d'Italia potevano annunciare, quasi per fenomeno di poliubiquità, l'arrivo della Commissione nei centri agrari maggiori o minori di tutta la penisola.

La Commissione visita infatti l'Italia, come altri stati Europei, per raccogliere dirette impressioni sui progressi agrari, conseguiti specialmente per effetto delle cooperazioni.

Non vi ha chi ignori come il problema agrario è uno dei più attinenti alla Federazione Americana, specialmente in riguardo alla emigrazione. L'affollamento nei grandi centri manifatturieri degli Stati dell'Atlantico, rende necessario ai governi degli Stati Uniti di studiare ogni migliore forma atta ad attrarre nelle vaste regioni agricole tuttora incolte, che si stendono fino al Pacifico, la massa dei lavoratori d'oltre mare, della quale si comincia già a sentire saturazione tale da compromettere le condizioni di lavoro negli stati più vicini al punto di sbarco.

E bisogna credere che la soluzione di

questo problema si avvicini ad essere impelente se gli Americani, troppo usi a credersi maestri nel governo ed in ogni civile ed economico progresso, sentono questa volta di poter attingere lumi e cognizioni, perfino nella non sempre troppo apprezzata Italia.

È d'altra parte vero che il paese nostro offre due speciali campi di studio, cui non possono essere aliene le ricerche degli 80 commissari. L'emigrazione o meglio la mano d'opera, la forza economica produttiva, di cui l'America agricola necessita, è per massima parte, o può per massima parte essere fornita dall'Italia; questo il primo oggetto di osservazione, cui è connesso indissolubilmente il secondo, il quale forse ha per gli Americani un carattere più inquietante.

L'emigrato italiano non si affeziona all'America, non si attacca al suolo americano, ma prima o dopo ritorna in patria, e col ritorno anche i frutti dei suoi guadagni e dei suoi risparmi, emigrano questa volta in direzione contraria a quella del movimento iniziale.

Questo punto importante, tanto per la economia nazionale americana quanto per la nostra, è da tempo un obiettivo di molti tentativi da parte degli americani nell'opporvi un freno plausibile.

Dapprima la istituzione delle Casse Postali di Risparmio, instaurate dal Governo degli Stati Uniti e che han avuto un sensibile riflesso sul risparmio italiano, talchè

alcuni sostengono che ciò ha determinato la elevazione del limite massimo dei libretti delle nostre Casse di Risparmio Postali; di poi il non riuscito tentativo di renorare la immigrazione, colla legge contro gli anal-fabeti. Ambedue sono atti difensivi, il cui scopo evidente si riassume nella ricerca di un mezzo sufficiente a trattenere l'esodo verso l'Europa dei capitali risparmiati od accumulati dagli emigrati.

Adesso è la volta dello studio delle nostre forme agrarie e cooperative di cui l'America è quasi totalmente sprovvista una necessità dove esistono i suoi più larghi territorii più atti alla cultura.

Fra i vari tentativi diretti all'intento sopra accennato, quest'ultimo appare il più serio ed il più efficace. Non vi è chi, conoscendo da vicino la nostra emigrazione negli Stati Uniti, non possa giudicare favorevolmente tutto quanto è rivolto ad accogliere ed avviare negli Stati Uniti i nostri lavoratori verso regioni più convenientemente preparate a riceverli. L'esito della ricerca della Commissione se avrà soluzione in una opportuna imitazione dei nostri sistemi, recherà certo beneficio alla nostra emigrazione.

Sarà da vedere però se l'indole del nostro emigrato e le ragioni etniche sulla base delle quali il fenomeno emigratorio si svolge, permetteranno di rimuovere o di diminuire di qualche poco la attrazione che la patria latina esercita con prevalenza sulla patria adottiva, non solo a riguardo della persona dell'emigrato, ma anche a riguardo dei suoi capitali.

Ci è lecito dubitare di questo determinato risultato, sebbene non ci sarebbe lecito oppugnare una prova che potrà, se non altro, risolversi in un notevole vantaggio per la nostra emigrazione, il che vogliamo augurare.

Una Cooperativa di Credito Agrario in Tunisia

Non è la prima volta che il nostro giornale si occupa di questo argomento. Già qualche anno addietro notammo con rammarico che in Tunisia, pei coltivatori italiani, il credito agrario mancava del tutto, giacchè Istituti che lo esercitano laggiù ve ne sono, ma in realtà a favore soltanto dei Francesi, mentre ai nostri connazionali lo negano. E deploravamo che ad esercitare a favore di questi ultimi il credito agrario non si fosse mai decisa la flo-

rida *Cooperativa italiana di Credito* esistente in Tunisi (certo per ragioni pratiche ch'essa è al caso, e noi no, di giudicare) dallo Statuto della quale una tal forma di lavoro è pur prevista e permessa.

Pertanto ci fece piacere scorgere tempo fa tra gli annunci d'un giornale di Tunisi quello d'una Società Anonima Cooperativa che si intitola *Credito Agrario Italiano*. Chieste colà informazioni, ci venne favorito prima lo Statuto sociale e più di recente la Relazione sull'esercizio del 1912. Li abbiamo sott'occhio.

Il capitale sociale è costituito da azioni del valore di Fr. 100 ognuna, pagabili anche a rate. S'intende ch'esso è illimitato. Sono ammessi come azionisti tutti gli individui di nazionalità italiana che non si trovino in trasgressione alcuna colle leggi dello Stato. Gli stranieri potranno farne parte fino alla concorrenza di un quarto del capitale sociale. Queste norme mostrano che si è voluto dare alla istituzione un carattere schiettamente e prevalentemente italiano, ma che nello stesso tempo, pel fine d'accerescere se si può i mezzi con cui operare, non si è disdegnato il sussidio del capitale straniero, qualora esso offrisse spontaneo il suo concorso, pur assegnandogli dei limiti, onde impedire ogni sua pericolosa padronanza.

Vien fatto perciò di chiedere se anche come clienti dell'Istituto gli stranieri siano ammessi. Non vediamo nessuna disposizione che esplicitamente li escluda, benchè l'art. 2. dica che scopo dell'Istituto stesso è il facilitare il credito alla *classe agricola italiana della Tunisia*. È però prevedibile che all'atto pratico soli utenti del credito saranno gli agricoltori italiani, non solo perchè pei francesi e magari anche per gli indigeni è già stato largamente provveduto, ma anche e più perchè la stessa forma cooperativa assunta dalla Società ci par destinata a determinare un certo solidale esclusivismo a favore dei connazionali. A buon conto l'art. 32, che per altro non può essere stato formulato a questo solo intento, stabilisce che «l'Amministrazione non è tenuta a dare spiegazioni del rifiuto opposto a chi ha chiesto il credito.»

Per far conoscere il programma sociale trascriviamo l'art. 16. La Società, con le norme stabilite da speciali regolamenti:

a) Fa anticipi in danaro agli agricoltori in base alla legge che regola le Casse Rurali:

1° per la raccolta ;
 2° per la coltivazione ;
 3° per le sementi ;
 4° per i concimi ;
 5° per le materie antierittogamiche ;
 6° per dotare i fondi di scorte vive e morte, di macchine, di attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli e di quanto altro possa occorrere per l'esercizio dell'agricoltura.

b) Fa tutte le operazioni affidate ai Consorzi Agrari in Italia, cioè :

1° compre-vendite per conto proprio e di terzi per distribuirle ai suoi soci, semi, concimi, zolfo, merci, prodotti, bestiame, macchine, attrezzi ;

2° anticipi in contanti su prodotti agricoli ;

3° vendita all'estero o su piazza dei prodotti agrari dei soci ;

4° saggi, analisi, esperimenti, atti a diffondere la conoscenza dell'uso razionale dei concimi.

La Relazione presentata il 2 febbraio scorso ai soci è molto breve e sobria, nè poteva essere diversa, poichè la Società, fondata nel 1911, soltanto col 31 dicembre 1912 ha veduto compiersi il suo primo anno amministrativo e di lavoro. Viene ivi rilevato che si tratta della prima attuazione del cooperativismo agricolo italiano in Tunisia, e che l'intento è di sottrarre gli agricoltori ai danni dell'usura e di procurare loro i capitali necessari alla conduzione dei fondi, onde aumentarne la produzione. Agli azionisti agricoltori è rivolta la preghiera di farsi apostoli della mutualità nelle campagne e di esercitare una propaganda in pro del Sodalizio, che rinforzato dal loro concorso, potrà in seguito meglio spiegar l'opera sua benefica per gli agricoltori stessi. Intanto vien fatto sapere che in questa prima gestione sono stati conclusi N° 160 prestiti su prodotti pendenti, per una somma complessiva di Fr. 141,572, a N° 88 agricoltori azionisti.

Su tal proposito gli Amministratori dichiarano che avrebbero potuto aumentare la cifra dei prestiti, qualora le difficoltà dell'inizio e la cura costante della scelta degli affari non li avessero resi oltremodo guardinghi nella scelta di essi ; sicchè dovettero scontentare qualche socio, piuttosto che correre il rischio di perdite eventuali. È un metodo che a noi sembra ottimo, massime in una azienda incipiente, e da lodarsi senza riserva. E qui nella Relazione troviamo espresso l'augurio

che quegli agricoltori italiani, meglio edotti dal loro stesso interesse, faranno tutti gli sforzi necessari per regolarizzare i loro titoli di proprietà, i quali, per essere incompleti o nell'indivisione, furono spesso di ostacolo alla conclusione di molti affari.

L'attivo e il passivo si bilanciano in Fr. 57,177.15. L'utile lordo è stato di Fr. 7754.15 da cui dedotti Fr. 4972.85 di spese, resta un utile netto di Fr. 2781.30. Questo ha permesso di ripartire per ogni azione liberata un interesse del 6 per cento. Il risultato è buono in sè stesso, e per un primo esercizio può qualificarsi ottimo e molto promettente.

Si è visto che la Società, in forza dell'art. 16 sopra riportato, fa anticipi in danaro agli agricoltori *con le norme stabilite da speciali regolamenti*. Non sarebbe privo d'importanza conoscerli : per esempio, sapere, fra l'altro, a qual saggio d'interesse si fanno i prestiti ; e se verso l'Istituto sovventore gli agricoltori si obblighino in forma cambiaria ; e se l'Istituto medesimo si occupi di accertare (come utilmente fa nelle provincie meridionali d'Italia il Credito Agrario del Banco di Napoli) che il danaro anticipato serva effettivamente per alcuno degli scopi previsti e voluti e non speso in altro modo. Queste e altre notizie concernono le relazioni della Società coi suoi clienti. Essa non ha obbligo di renderne partecipe il pubblico ; ma qualora lo facesse, mediante qualche sua pubblicazione, non potrebbe, crediamo, trarne altro che vantaggio, come da tutto ciò che valga a diffondere la sua notorietà. Può darsi che l'anno venturo la sua Relazione, riuscendo ampia e particolareggiata, si presenti ricca di dati istruttivi, e che i prestiti ci siano indicati non con una sola cifra complessiva, ma ripartiti in categorie secondo i vari scopi sociali pei quali rispettivamente abbiano avuto luogo. Ne varrebbe la pena se durante l'anno in corso le operazioni di credito agrario prendessero un largo e vigoroso sviluppo.

La qual cosa, che il buon esito della prima annata sociale fa prevedere probabile, da parte nostra sinceramente auguriamo.

E. Z.

La macchina da scrivere **EMPIRE** è la più solida, la più perfetta, la meno costosa [V. inserzione in copertina pag. 3].

L'Economista per porsi in grado di meglio soddisfare ai desideri dei suoi lettori ha aperto un ufficio proprio di rappresentanza in Roma, 11 Piazza Venezia.

Saggio sugli Effetti dei dazi doganali (1)

§ V. LA RIPERCUSSIONE SUL CAPITALE.

SOMMARIO — 16. Varie ipotesi: I. La possibilità di ripercussione dei dazi dai produttori sui capitalisti, a) nei paesi che lavorino con capitali propri o nazionali, b) nei paesi che lavorino con capitali esteri. — II. La possibilità di ripercussione dai produttori sui capitalisti, a) nelle industrie nelle quali prevalga il capitale fisso, b) nelle industrie nelle quali prevalga il capitale circolante: capitale materie prime.

16. Per ben studiare la possibilità di ripercussione dei dazi doganali dai produttori sui capitalisti occorre distinguere:

- I } a) Paesi che lavorino con capitali propri o nazionali.
 } b) Paesi che lavorino con capitali esteri.

a) Nei paesi che lavorino con capitali propri la ripercussione offre maggiori probabilità che non nei paesi che lavorino con capitali forestieri.

Sappiamo infatti che, per quanto si parli spesso della possibilità di emigrazione dei capitali, questa è in fatto od in pratica molto rara e stentata. Assai probabilmente, quindi, i capitali indigeni subirebbero una certa ripercussione e quindi una certa diminuzione d'interessi, prima di decidersi ad affrontare l'alea e i fastidi di una emigrazione all'estero.

Non bisogna però qui dimenticare che « questi quattro fatti: 1) l'aumentata capitalizzazione e la parallela discesa dell'interesse e del profitto; 2) l'associazione rappresentata dal capitale per azioni; 3) lo sviluppo e la perfezione delle comunicazioni; la più rapida accumulazione della ricchezza mobiliare rispetto a quella immobiliare — rendono più animoso il capitale e lo spingono, in parte, verso l'estero ».

b) Nei paesi, invece, che lavorassero con capitali esteri, questa probabilità sarebbe minore, data la maggiore facilità e possibilità che questi capitali, così danneggiati, ritornino in patria, o tentino investimenti in altri paesi che vengano ad offrir loro maggiori vantaggi.

« Questi spostamenti — ben nota il Fontana-Russo — (2) appaiono meno difficili ad aversi se si pensa che essi non impongono sempre al capitale di svellarsi dalle forme in cui si trova investito per applicarsi in altre produzioni. In generale, il capitale non abbandona che assai difficilmente il suo impiego. È invece il rispar-

mio che, desideroso di maggiori profitti, non segue più l'investimento del capitale da cui nacque. È esso, che, divenuto alla sua volta fattore di ricchezza, resta attratto da produzioni più remuneratrici di quelle che lo generarono.

- II } a) Industrie nelle quali prevalga il capitale fisso,
 } b) Ind. nelle quali prevalga il capitale circolante.

Nelle prime la ripercussione sarà più difficile, appunto perchè:

o il capitale fisso appartiene già allo stesso imprenditore-produttore e la ripercussione non può avvenire;

o non appartiene ed in questo caso, se il contratto che regola i rapporti tra imprenditore e fornitore di capitale fisso è stato concluso antecedentemente allo stabilimento del dazio, la ripercussione non potrà ugualmente aver luogo.

La ripercussione potrà invece verificarsi:

o in caso di vendita dell'azienda produttrice, nel qual caso avremmo più propriamente un fenomeno di *consolidamento* o *ammortizzazione* a danno del venditore e a favore del compratore e quindi un fenomeno di elisione totale o parziale del tributo;

o in corsi di nuovi impianti industriali per la produzione del prodotto colpito. E questo caso non differirebbe dal precedente, se non per la diversità della persona a cui danno avverrebbe l'ammortizzazione. E cioè nel primo caso esso sarebbe l'imprenditore, nel secondo sarebbe il fabbricante delle macchine industriali o del capitale fisso in genere.

Inoltre fra i vari capitali fissi bisogna distinguere quelli che, se non sono facilmente disinvestibili sono almeno più facilmente adattabili ad altre produzioni. Questi ultimi meno sopportano una incisione di onere tributario.

Trattandosi di capitali circolanti bisogna distinguere il capitale moneta, dal capitale materia prima.

La ripercussione sul capitale moneta, sotto forma di diminuzione d'interessi, sarà possibile, in misura maggiore o minore, quando, naturalmente, abonderà il danaro e la economia del paese (industrie, commerci, ecc.) sarà più in un periodo di relativa statica che dinamica, perchè solo nel primo caso, dato un certo equilibrio fra domanda ed offerta di capitale monetario, questo potrà tollerare una diminuzione d'interessi, piuttosto che correre il pericolo di rimanere inoperoso.

È necessario d'altronde che il danaro non sia così abbondante che il relativo interesse a

(1) Vedi *Economista* 25 maggio 1913 N. 2038.

(2) L. FONTANA-RUSSO. Op. cit. pag. 28 e pag. 26.

cui si ceda abbia raggiunto quell'estremo limite, oltre il quale cessi lo stimolo al risparmio ed alla capitalizzazione.

Nè va taciuto che, date le condizioni di relativa difficoltà in cui venga a trovarsi un'industria, i cui prodotti sieno colpiti da dazi, il credito verso di essa si rende più difficile e sotto questo punto di vista meno possibile si presenta una ripercussione sul capitale monetario, ossia una diminuzione del tasso d'interesse.

Bisogna distinguere pure se i prodotti colpiti da dazio vengano da produzione accentrata e grande, o da produzione discentrata ed in piccolo; nel primo caso, essendo più probabile e più facile ricorrere anche a capitali esteri, il tentativo di ripercussione, di cui discutiamo, sarà più possibile che nel secondo, in cui le industrie non possono profittare, ordinariamente, che del locale mercato creditizio.

Inoltre va tenuta presente la maggiore o minore celerità di circolazione, secondo le industrie e le forme di produzione, di questo capitale. Nei casi di maggiore celerità e quindi di prestiti a più breve scadenza la ripercussione sarà più facile che nei casi in cui, data la minore celerità di circolazione, il ricorso a prestiti a più lunga scadenza rende meno possibile un tasso più modico d'interessi.

Per quanto riguarda materie prime, poichè queste in generale si producono in condizioni di costi crescenti, la ripercussione su di esse di una parte dei dazi avrebbe l'effetto di far cessare la produzione dei prodotti marginali; ma in questo caso, diminuendo altresì l'offerta di materia prima, perchè ne ribassasse il prezzo (come conseguenza di avvenuta ripercussione) dovrebbe diminuire anche la domanda, ciò che non potrebbe avvenire senza che una parte dei produttori direttamente colpiti dal dazio cessassero di produrre.

In conseguenza, allora sarà possibile una ripercussione sulla materia prima, quando saranno scomparsi prima dal campo della produzione direttamente colpita dal dazio i produttori meno fortunati e quindi altresì i produttori marginali della materia prima. Infatti sieno le seguenti le condizioni della produzione (a costo crescente) della materia prima:

1° gruppo. Quantità prodotta 1000 a costo 1 per unità;

2° gruppo. Quantità prodotta 1000 a costo 1,50 per unità;

3° gruppo. Quantità prodotta 500 a costo 2 per unità;

4° gruppo. Quantità prodotta 500 a costo 3 per unità;

prezzo di vendita 3.

In seguito al dazio i produttori marginali della merce colpita si ritireranno ed in conseguenza non sarà più richiesta la materia prima del 4° gruppo; il prezzo di essa potrà discendere al disotto di 3 e quindi potrà avvenire una ripercussione sulla materia prima.

Questa ripercussione sarà più vantaggiosa se la materia prima, nell'industria colpita, sia oggetto di lavorazione grossolana e non di fina lavorazione; e sarà inoltre tanto più possibile quanto più facilmente la materia prima sarà sostituibile con altra di minore valore.

(Continua) GIOVANNI CARANO DONVITO.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. GERHARD ALBRECHT - *Haushaltungstistik (Eine literarhistorische und methodologische untersuchung)*, Berlin C. Heymann, 1912, (M. 3.60).

L'Autore esamina i metodi coi quali si è studiata da vari economisti la « economia della casa », e rileva che, eccellenti tali metodi nella teoria, risultarono manchevoli nella pratica, sia perchè mancarono agli studiosi i mezzi per raccogliere un numero sufficiente di dati e quelli raccolti non lo furono sempre con gli stessi formulari, sia perchè in genere la impazienza di trarre le conclusioni, indusse molti a ritenere bastevoli gli scarsi dati raccolti per ricavarne generalizzazioni che riuscirono scarsamente fondate.

Esaminati quindi i lavori ed i suggerimenti del Le Play e dello Schnapper-Arndt, l'Autore indica le vie da seguire per raggiungere meglio lo scopo.

W. E. WALLING - *Socialism as it is - (A survey of the world-wide revolutionary movement)*. New-York, The Macmillan Company, 1912, pagg. 452.

Come ben comprende il lettore, il titolo di questo libro è molto pretenzioso; ma bisogna riconoscere che l'Autore ha fatto del suo meglio per rispondere alla ampiezza del titolo, abbandonando tutti i particolari ed attenendosi, quasi esclusivamente, alla parte generale della sua trattazione. Infatti l'Autore nella prima parte esamina, in certo modo, le cause del Socialismo, analizzando la azione del capitalismo, il quale, incoscienza prima, resistente poi, ha determinato, colla linea di condotta

seguita, la crescente aspirazione al meglio, che si concretò a poco a poco nella formazione del partito socialista. Nella seconda parte, dopo spiegato perchè non si possa definire il Socialismo se non come «l'organizzato movimento socialista», l'Autore esamina le diverse forme di Socialismo: — il Riformismo in Francia, in Italia, nel Belgio; — il Laborismo in Inghilterra; — il Riformismo negli Stati-Uniti. E poi ancora altre tre specie: la minaccia, la politica e la tendenza rivoluzionaria.

AVV. ANTONIO MALGHERI. *Il contratto di trasporto terrestre di cose e di persone.* (Manuale teorico pratico). Milano Hoepli, 1913, pagg. 419. L. 5,50.

Senza affrontare le grandi questioni che sono connesse col contratto di trasporto terrestre, specie nelle condizioni nuove nelle quali al nostro tempo, esso si verifica per il progresso dei mezzi di comunicazione, l'Autore con molta ordinata esposizione della materia e con pregevole discussione dei punti più controversi, tratta i vari argomenti in modo facile ed anche esauriente. Premesse alcune nozioni generali, divide il suo lavoro in due parti: la prima riguarda il trasporto delle cose; la seconda il trasporto delle persone. Caratteristica principale di questo lavoro ci è sembrata la precisione del linguaggio, che, trattandosi di un'opera giuridica, non è certo qualità trascurabile.

PROF. WERNER SOMBART. *Luxus und Kapitalismus.* Leipzig, Duncker & Humblot, 1913-pagg. 220. (M. 7,50).

L'infaticabile scrittore ci offre un altro saggio della sua geniale concezione dei fatti economici e del loro movimento; abbiamo già reso conto intorno alle considerazioni fatte dall'Autore sulla *influenza degli Ebrei nella vita economica*; e più tardi abbiamo presentato ai nostri lettori l'altro volume sulla: *guerra ed il capitalismo*; oggi presentiamo questo nuovo ed interessante volume sul *lusso ed il capitalismo*. Non diremo che tutto quello che contiene questo lavoro sia accettabile senza critica, nè che la trattazione dell'argomento sia completa; ma rileveremo il concetto generale del lavoro che tende a far dipendere almeno in gran parte, il capitalismo dal lusso. Tutti comprendono facilmente i rapporti che devono passare tra i consumi in genere ed il capitalismo, ma l'Autore, non solo sviscera l'argomento, ma cerca e trova rapporti diretti ed indiretti, che non apparirebbero facilmente se non dopo un attento esame dei fenomeni economici, sui quali appunto l'Autore richiama la attenzione degli studiosi.

GENNARO MINUTILLI: *Nozioni di Scienza attuariale* — Hoepli, Milano 1913, pag. 330. L. 4.

La scarsità di pubblicazioni di scienza attuariale che si lamenta ovunque in Italia, e la valentia colla quale l'Autore ha saputo trattare della matematica applicata alle assicurazioni sulla vita, rendono il manuale testè uscito per cura dell'Hoepli, tanto più opportuno quanto vivamente desiderato.

Le basi su cui è fondata l'assicurazione ed i suoi ingranaggi sono matematicamente stabiliti, e perciò in questa scienza del tutto moderna nulla vi è di ipotetico, ma difficilmente nei trattati fin qui presentati si è trovata quella scienza popolarizzata quanto è possibile e quanto il Minutilli ha abilmente mostrato potersi fare. Non si è limitato però l'Autore a volgarizzare uno studio finora poco accessibile, come egli modestamente afferma. Egli ha voluto compiere anche un lavoro totalmente nuovo compilando, con un metodo proprio e più razionale di quello adottato dal Daviès e dal De Morgan, le tavole di commutazione su due teste che fino ad oggi non esistevano. Sarebbe arduo per noi il riportare il ragionamento ed il calcolo matematico attraverso il quale il Minutilli giunge alla formazione delle sue tavole, perciò possiamo rimetterci al giudizio dei competenti i quali non solo hanno accettato il metodo, ma hanno plaudito alla introduzione di questi nuovi calcoli che mancavano e che saranno di non dubbio ausilio nella pratica delle assicurazioni.

Auguriamo la maggiore diffusione all'interessante manuale, sia fra i professanti l'assicurazione, sia fra il pubblico che voglia acquistare un corredo di nozioni nella scienza attuariale.

J.

Prof. A. C. PIGOU - *Wealth and Welfare* — London, The Macmillan and Comp. 1912. pagg. 495.

Questo lavoro del prof. Pigou, della Università di Cambridge, è un tentativo di coordinare i fatti economici sotto un sistema nuovo, od almeno diverso dal solito. Premesso che il benessere economico non è che una parte del benessere totale, e che esso non può essere conseguito che coll'uso del profitto (*dividend*) nazionale l'Autore coordina a tale concetto tutto il bellissimo trattato.

Poichè la somma dei godimenti economici non può risultare ohe dal margine ottenuto dal lavoro, tolto il consumo necessario per il lavoro stesso, lavoro si intende di qualunque specie, il benessere sociale ed individuale dipende dalla ampiezza di tale margine e dal

modo con cui viene distribuito. Da ciò l'esame della produzione della distribuzione ed anche dei consumi della ricchezza; e da ciò anche lo studio dell'organizzazione sociale, dalla quale dipende, in gran parte, tanto la produzione, come la distribuzione.

A parte il punto di partenza, che può essere più o meno accettato, è certo che il trattato del prof. Pigou è degno della maggiore attenzione degli studiosi.

Dr. FRANZ ŽIŽECK - *Sociologie und Statistik*. — Leipzig, Duncker & Humblot, 1912, op. pagg. 47 (M. 1,50).

In queste brevi pagine, l'Autore tratta, dal punto di vista teoretico, la questione, non nuova del resto, della applicabilità della Statistica al mondo morale; e rileva quali vantaggi potrebbe portare alla Sociologia l'aiuto della Statistica.

Prof. ARTURO SEGRE. - *Manuale della storia del Commercio*. - Vol. I Dalle origini alla rivoluzione Francese. — Torino S. Lattes & C. 1913, pagg. 459.

L'Autore avverte nella breve prefazione che il suo Manuale è rivolto « agli studenti delle scuole commerciali italiane ed alle persone colte del nostro paese ». Non è dunque da cercare, in esso, né investigazioni originali, né studi critici sulle storie altrui. Ma ciò che contiene il volume è un esame ordinato e diligente dei fatti commerciali e del modo con cui si sono svolti nei diversi paesi; così che questo primo volume, il quale arriva fino alla Rivoluzione Francese, è una buona promessa per il secondo volume, che tratterà dell'epoca contemporanea.

In simili lavori le lacune e le sproorzioni sono inevitabili; ma l'Autore ha saputo ridurre al minimo le une e le altre. Non sappiamo perchè l'Autore abbia senz'altro accettata la definizione che del Commercio dà il Lexis, nella qual definizione non è compresa la idea del trasporto delle merci.

Commercio dell'Austria-Ungheria

Ecco i risultati ufficiali degli scambi internazionali dell'Austria-Ungheria durante il 1° trimestre scorso in confronto con lo stesso periodo del 1912. Valore in corone, ossia L. 1.05.

	1912	1913	diff.
Importazione	884.2	809.3	— 74.3
Esportazione	617.1	648.3	+ 32.2
	1500.3	1457.6	— 42.7

Come si vede continua finora lo stesso andamento; la risultante è che nei primi tre mesi del 1913 si ebbero in cifra tonda 75 milioni di meno nelle importazioni in confronto colle importazioni dello stesso periodo dell'anno scorso, mentre vi fu un aumento di 32 milioni circa nelle esportazioni.

Nel movimento complessivo vi fu nel 1913 una diminuzione di 43 milioni, ma sotto il punto di vista finanziario della bilancia commerciale c'è un vantaggio, giacchè l'Austria-Ungheria nel 1° trimestre di quest'anno ha pagato all'estero 75 milioni di meno per minori importazioni di merci e prodotti ed ha invece incassato 32 milioni di più per maggiori esportazioni.

960 milioni in un anno incassati dai cinematografi negli Stati Uniti

Quali proporzioni enormi abbia preso negli Stati Uniti la cinematografia si comprenderà subito ove si sappia che i « trust » delle films produce doll. 2,500,000 a 3,000,000 di films l'anno ed ognuna in parecchi esemplari, sicchè la produzione annuale è, in lunghezza, di circa 40,000 a 50,000 piedi. Gli incassi annuali poi dei cinematografi ascendono a 960 milioni di corone. — Il « trust » ha fondato 45 case per la fornitura delle films. Per la rappresentazione di una « film » nuovissima, i cinoteatri pagano da 96 corone a 120 per la prima sera; il 10 per cento di meno per ogni altra sera; tassa minima corone 4,80. Quindi la « film » fa il giro dei teatri minori: la vita di ogni « film » è di tre a sei mesi. Una « film » comune è di 350 metri non contiene meno di 16,000 quadretti. Quali sieno le spese per l'allestimento dei drammi cinematografici risulta da un solo fatto: la « Passione » costò 480,000 corone. La « film » è usata moltissimo per scopi scolastici. L'Edison, a tale proposito disse: Spero di eliminare i libri dalle scuole. I ragazzi vedranno quadri e impareranno divertendosi.

I fiori italiani in Germania

Questo commercio mentre ha trovato delle difficoltà doganali e d'altro genere con la Francia, nella Germania invece si trova largamente favorito dal trattato commerciale italo-germanico, che concede la libera entrata a ogni genere di fiore reciso.

Mercè questo trattamento si sono potuti vedere progressi sensibilissimi in Germania e specialmente a Monaco di Baviera dove in meno di quindici anni si sono aperti circa cento negozi di fiori. I prezzi dei fiori italiani furono tenuti

nel giusto e così si è visto aumentato enormemente il consumo. La produzione tedesca non è concorrente perchè il clima obbliga i produttori indigeni a coltivazioni di serra, tanto costose da non poter tener testa alla nostra produzione.

I nostri fiori che quotidianamente giungono sulla piazza in media raggiungono il peso di duemila, duemila e cinquecento chili e parte vengono smaltiti sulla piazza, parte viene rispedita per altri centri della Germania.

I periodi dell'anno in cui si verifica il massimo smercio sono — le Feste natalizie, Capo d'anno e Pasqua. Il fiore più ricercato è la rosa. Una prova evidente poi, che questo nostro mercato dei fiori sia divenuto tanto fiorente da richiamare l'attenzione degli interessati, si trova nella statistica. Infatti i fiori freschi importati in Germania dall'Italia dal 1° gennaio al 31 dicembre 1912 ammontano a Q. 98,845 per un valore di L. 3,446,000 somma non indifferente e in forte aumento su quella degli anni scorsi.

Importazione ed esportazione dell'olio nel 1912

	<i>Import.</i>	<i>Esport.</i>
Olio di pesce	Q. 68,986	Q. 64
» di oliva	» 31,834	» 298,681
» di lino	» 1,540	» 946
» di cotone	» 183,286	» 49
» di cocco	» 31,305	» 563
» di palma	» 93,678	» 9
» di ricino	» 114	» 5,531
» di arachide	» 29,268	» 73
Olii fissi	» 63,683	» 648
Olii di Trementina	» 32,445	» 185
Olii minerali	» 603,007	» 17,651
Olii di resina ecc.	» 42,457	» 1,268
Olii essenziali	» 114,163	» 15,783

La facoltà giuridica italiana in Austria

La relazione sul progetto governativo riguardante la istituzione della facoltà giuridica italiana in Austria, contiene un riepilogo cronologico dei vari tentativi di soluzione di tale questione e spiega quindi i motivi per cui la sottocommissione e la maggioranza della commissione hanno deciso di proporre come sede dell'Università italiana Trieste prescindendo dalla istituzione provvisoria della facoltà a Vienna come era previsto nel progetto del Governo.

In quanto all'opposizione da parte degli slavi meridionali contro tale decisione e circa il voto di minoranza proposto dal deputato Korosek per stabilire una connessione tra la facoltà giuridica italiana e quella slovena, si

osserva nella relazione che bisogna consacrare una particolare attenzione alla questione dell'erezione di una università per gli slavi meridionali visti i recenti avvenimenti nel sud della Monarchia, e perciò la soluzione di questa questione deve essere discussa in un prossimo avvenire ma non sulle basi finora esaminate. La relazione dice poi che si troveranno i mezzi per eliminare le preoccupazioni nutrite da una parte dei rappresentanti degli slavi meridionali contro la creazione dell'università italiana a Trieste. In quanto alle critiche di natura politica generale, queste, specialmente nel caso in parola, non sono molto opportune. Non è ammissibile di escludere a priori tutte le sedi immaginabili per un istituto universitario e ciò per ragioni nazionali e per muovere poi contro l'unica sede rimasta, obiezioni dal punto di vista degli interessi generali dello stato. Ma appunto da questo punto di vista deve essere designato come pericoloso uno stato di cose in cui gli studenti che cercano naturalmente l'insegnamento nella loro lingua materna sono costretti a studiare all'estero.

La relazione combatte infine le obiezioni fatte contro la sede di Trieste per motivi pedagogico-didattici.

Per lo sviluppo delle Mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame

Il Ministero dell'Interno ha diretto ai Prefetti del Regno una circolare per invitarli ad appoggiare ed agevolare in ogni miglior guisa lo sviluppo delle società mutue assicuratrici contro la morsalità del bestiame, che vanno sempre più diffondendosi nel paese, per opera specialmente del benemerito Comitato Nazionale della mutualità agraria. Con la nuova circolare si riafferma la necessità dell'intervento delle autorità sanitarie in quest'opera di sana propaganda mutualistica fra gli agricoltori e si prescrive che i veterinari provinciali intervengano nella redazione degli statuti sociali, specialmente dal punto di vista della lotta contro le epizoozie. Oltre a ciò, si rivolge invito ai Prefetti di appoggiare a momento opportuno l'opera del Comitato Centrale presso i Sindaci della Provincia, sia segnalandone le iniziative, sia favorendo le riunioni che il Comitato stesso indicasse per stimolare i capi delle amministrazioni comunali a promuovere la costituzione delle mutue assicuratrici.

Gli scioperi nell'agricoltura

Pochi paesi hanno avuto negli ultimi dieci anni agitazioni agrarie così frequenti e impor-

tanti come da noi, e pochi paesi hanno attraversato momenti così difficili per tali agitazioni nelle campagne, come il nostro. Indagare le cause della frequenza degli scioperi nell'agricoltura sarebbe certo compito inconciliabile con lo spazio disponibile, data anche la grande varietà delle cause che li hanno determinati nelle singole regioni.

Gli scioperi agrari sono stati in questi ultimi anni meno frequenti, però proprio nel 1911 si è avuto una sensibile ripresa con 148 scioperi e 132.758 scioperanti mentre nell'anno precedente le cifre corrispondenti furono 97 e 25.805. Il massimo degli scioperi si è avuto nel 1901 quando toccarono i 629 e gli scioperanti giunsero a 222.683, il minimo nel 1903 con le cifre di 47 e 22.507. Questo, considerando soltanto il periodo 1900-1911, che se risaliamo al 1881 troviamo che la statistica ha rilevato in qualche anno un numero addirittura insignificante di scioperi, come 4, 5, 7 e anche uno solo nel 1881 e nel 1896. E se consideriamo che il numero maggiore di scioperi e di scioperanti nel 1911 si è avuto nell'Emilia, e precisamente nella provincia di Ferrara, ci possiamo facilmente convincere che nelle altre regioni questi conflitti collettivi, hanno oramai una importanza molto relativa. La distribuzione regionale è stata infatti la seguente:

	N. degli scioperi	N. degli scioperanti
Piemonte	12	4.134
Lombardia	42	13.029
Veneto	13	2.281
Emilia	57	104.771
Toscana	2	282
Marche	1	?
Umbria	5	2.873
Roma	6	1.190
Campania	1	47
Inghilterra	3	1.000
Sicilia	6	3.131
Totale	148	132.738

Il maggior contingente nell'Emilia è dato, come dicevamo, dalla provincia di Ferrara (32 scioperi con 95.178 scioperanti). In Lombardia, Pavia ha avuto 21 scioperi, Mantova 17, cui seguono con numeri esigui Milano e Brescia.

Sistemi di Servizio sulla rete ferroviaria mondiale

Secondo i dati pubblicati dalla « Archiv für Eisenbahnwesen » la rete ferroviaria mondiale sarebbe così distribuita secondo il sistema di esercizio:

Esercizio privato: Europa km. 158.000 — America del Nord 422.000 — America Centrale e Sud 81.600 — Asia 42.000 — Africa 14.750 — Australia 2000 — Totale 720.750.

Esercizio di Stato: Europa km. 172.000 — America del Nord 2750 — America Centrale e Sud 16.000 — Asia 42.400 — Africa 21.750 — Australia 28.800 — Totale 298.800.

Complessivamente: Europa km. 330 mila — America del Nord 424.750 — America Centrale e Sud 97.600 — Asia 100.000 — Africa 36.500 — Australia 30.800 — Totale 1.019.650.

La prevalenza dell'esercizio privato è quindi data dall'America del Nord e anzi dagli Stati Uniti che hanno quasi tutti i loro 425.000 km. di ferrovie, cioè oltre un terzo della rete mondiale in esercizio privato. L'Europa divide in parti quasi uguali la sua rete fra i due tipi d'esercizio. L'Inghilterra e la Francia complessivamente per circa 77.000 km., rappresentano i due grandi sistemi ferroviari ad esercizio dell'Europa, mentre che la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia per le grandi reti hanno l'esercizio di Stato in marcata prevalenza (75 mila km. allo Stato contro 16.000 km. alle società private).

La Russia Europea ha circa 35.000 km. in esercizio di Stato e 24.000 km. in esercizio privato. Oltre l'Inghilterra, in Europa solamente la Spagna, la Grecia e la Turchia sono ancora esenti dall'esercizio di Stato; nel Belgio, l'Olanda e Svizzera i due tipi di esercizio si ripartiscono in parti praticamente eguali. L'esercizio di Stato è invece prevalente, oltre che negli accennati paesi, in Norvegia, Serbia, Rumania e Bulgaria e quello privato prevale invece sensibilmente in Svezia e nel Portogallo.

Carbon fossile negli Stati Uniti

Nei circoli competenti americani, si calcola a 90.000.000 di dollari il valore dell'ammontare dell'esportazioni di carbone dagli Stati Uniti, contro 60.000.000 di dollari nel 1909.

Queste cifre comprendono il valore del carbone e del coke esportati all'estero, come del carbone fornito alle navi impiegate in questo commercio.

Secondo le statistiche del *Bureau of Foreign and Domestic Commerce*, durante il periodo che copre i nove mesi terminati al 31 marzo decorso, le esportazioni di antracite sono state di tonnellate 3.383.126, pel valore di 27.908.928 dollari; il coke esportato ha raggiunto 649.941 tonnellate di un valore di dollari 2.384.439. Il carbone fornito alle navi che fanno il com-

mercio con l'estero è asceso a 5,377,041 tonnellate, di un valore di 17.362,100 dollari cioè un totale di 20 milioni di tonnellate, pel valore di 66 milioni di dollari in cifra rotonda pel periodo in questione.

Il Canada è il più importante cliente per gli Stati Uniti pel carbone fossile; infatti, circa la totalità della antacite esportata viene assorbita dal Canada, mentre che da 20 a 27 milioni di dollari di carboni industriali sono eziandio presi da questa contrada annualmente. Dopo il Canada vengono per ordine di importanza, come clienti degli Stati Uniti Cuba, le Indie Occidentali, Panama ed il Messico.

Fra le contrade esportatrici del carbon fossile, gli Stati Uniti occupano il terzo posto, quantunque essi serbino il primo come produttori.

La produzione carbonifera annuale mondiale è prossimamente di 1 miliardo 200 milioni di tonnellate; la parte degli Stati Uniti non minore del 38 per cento di questa cifra. Poi vengono l'Inghilterra col 24 per cento la Germania col 20 per cento, l'Austria Ungheria col 4 per cento e la Francia col 3 per cento. La quantità di carbone esportato dai diversi paesi produttori ascende annualmente a quasi 170,000,000 di tonnellate rappresentanti un valore approssimativo di 500 milioni di dollari.

Su tale somma, 90,000,000 di tonnellate sono esportate dall'Inghilterra, 40 milioni di tonnellate dalla Germania, 27 milioni di tonnellate dagli Stati Uniti, 5,000,000 di tonnellate dal Giappone e 3 milioni di tonnellate dall'Australia.

Sviluppo del commercio degli Stati Uniti con l'America del Sud

A Washington si valutano a 150 milioni¹ di dollari l'ammontare delle esportazioni degli Stati Uniti nell'America del Sud per l'anno fiscale 1913, contro 41.000.000 di dollari nel 1903, 33.000.000 di dollari nel 1883 a 30.000.000 di dollari nel 1873. D'altra parte le importazioni dell'America del Sud agli Stati Uniti ascenderebbero approssimativamente a 240 milioni di dollari, in luogo di 107 milioni di dollari dieci anni fa, 102 milioni nel 1893, 77 milioni nel 1883 e 67.000.000 nel 1873.

Statistica monetaria dell'Unione latina

Le diverse convenzioni che governano la Unione Latina, hanno limitato per ciascuno dei paesi contraenti il contingente di monete divisionarie d'argento da fabbricare.

La tavola qui sotto presenta, per ciascuno dei cinque stati l'ammontare di questi contingenti fissati dalla Convenzione del 4 novembre 1908.

Paesi dell'Unione Latina.	Contingenti anteriori alla convenzione 1885.	Contingenti complementari		Totale	
		Conv. 1897.	Conv. 1902.		Conv. 1908.
(milioni di franchi)					
Francia, Algeria e Colonie	264,0	130	—	554,8	948,8
Belgio e Congo	40,8	6	—	230,0	276,8
Grecia	15,0	—	—	27,4	42,4
Italia	202,4	30	—	308,4	540,8
Svizzera	25,0	3	12	17,7	57,6
Totali	547,2	169	12	1,308,2	1,866,4

L'ammontare delle coniazioni imputabili su questi contingenti si scomponeva così per paesi al 31 dic. 1911.

	Franchi
Francia e Colonie	409,660,323,60
Belgio	77,940,000,00
Grecia	20,251,975,50
Italia	232,517,759,50
Svizzera	44,600,000,90

Se si totalizzano in valori le monete nazionali emesse dai 5 Stati della Unione Latina si ottiene la seguente tabella:

Valore nominale delle monete fabbricate nel 1911 per ogni paese dell'Unione Latina.

Paese	Oro	Argento	Nikel	Bronzo	Totale
Francia	128,736	6,207	—	1,7101	36,653
Belgio	—	12,673	—	742	12,815
Grecia	—	4,882	—	—	4,882
Italia	1,000	2,369	2,734	262	7,365
Svizzera	8,000	2,000	400	15	10,415
Totali	127.736	29,131	3.134	2.129	172,130

Notiamo qui che l'associazione monetaria esistente fra i cinque Stati concerne solamente le monete d'oro e d'argento.

Se ci si riporta alla tabella precedente si vede che le coniazioni francesi rappresentano più del 79 % dell'ammontare della fabbricazione totale.

Il Belgio dopo il 1890, ha emesso per 589 milioni di monete d'oro e 533 d'argento.

La Grecia che dopo il 1885 non aveva messo in circolazione che delle monete di nichel, ha fatto coniare nel 1910 e 1911 per più di 9 milioni e mezzo d'argento di nuovo tipo.

L'Italia dopo il 1862 ha emesso per 428 milioni di monete d'oro e 571 milioni di monete d'argento.

In Svizzera le monete fabbricate dopo il 1850 e aventi ancora corso ammontano a 130 milioni d'oro e 55 milioni d'argento. Per la prima volta nel 1911 sono apparsi pezzi di 10 fr. tipo Repubblica Svizzera.

Sistema monetario Peruviano

Il Perù ha sospeso la coniazione libera dell'argento in aprile 1897. Esso ha definitivamente adottato come unità nel 1900 la libra d'oro, del medesimo peso e titolo della sovrana inglese che ha corso legale illimitato, al tasso di 10 soles come la libra peruviana. Il potere dell'argento è limitato. Ecco la nomenclatura delle monete nazionali attualmente in uso al Perù.

Monet.	Denominazioni dei pezzi	Titolo (millesimi)	Peso gr.	Titolo liberatorio
Oro	libbra mezza libbra 1/5 di libbra	196 2/3	7.988	illimitati
			3.994	
			1.598	
Ar- gento	sol mezzo sol 1/5 sol dinaro mezzo dinaro	900	25.000	limitato a 5 soles
			12.500	
			5.000	
			2.000	
Bronz.	2 centavos 1 centavos	rame 95 stagno 3 zinco 2	10.000	limitato a 10 centavos
			5.000	
			5.000	

Le Banche della Gran Bretagna

Una prima constatazione da fare è l'arresto nel 1912 di quel movimento di fusione, che avveniva già da parecchi anni nella Gran Bretagna, pel quale il numero delle Banche è stato ridotto in così larga misura, pur senza diminuirne la potenza. La cessazione di quel movimento non è peranco avvenuta completamente, perchè alcuni piccoli istituti sono stati ancora assorbiti da altri più forti, ma non si è avuto da registrare alcuna fusione importante.

Quasi ogni anno queste fusioni avevano per risultato una diminuzione del capitale totale. Nel 1912 al contrario, la cifra del capitale globale è aumentata, avendo qualche banca emesse nuove azioni.

L'insieme del capitale e delle riserve di tutti gli istituti di credito del Regno Unito formano un totale di 113,335,000 lire sterline contro 112,585,000 dell'anno precedente; cioè con aumento di 750,000 sterline. Queste cifre si dividono come segue.

	1911-12	1912-13	Differ.
Banche per azioni inglesi	cap. 47 217.300	48.089.600	+ 872.300
	ris. 32.509.800	32.886.400	+ 376.600
Banche private inglesi cap. e ris.	3.561.000	3.637.000	+ 76.000
Scozia	cap. 9.241.100	9.241.100	—
	ris. 8.435.100	8.108.800	— 326.300
Irlanda	cap. 7.309.200	7.309.200	—
	ris. 4.138.500	3.885.000	— 243.500
Isole delle Mianici e di Mecì	cap. 80.000	80.000	—
	ris. 98.000	98.000	—
Lst. 112.585.000		113.445.000	+ 450.900

L'ammontare complessivo dei depositi e conti correnti delle nostre banche è valutato dallo « Economist » a L. 1,053,542,600 cifra che sorpassa di 37,928,600 L. o del 3,7 % quello registrato nell'anno precedente.

L'emigrazione italiana per l'estero nel 1912

Nell'anno 1912 i passaporti rilasciati per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo riguardavano 308 mila 140 individui e quelli per paesi transoceanici 403,306, in complesso 711,446 individui. Nel 1911 vi erano stati 271,065 emigranti del primo gruppo e 262,779 del secondo; in totale 533,844.

Dal 1911 al 1912 aumentò di 30,405 il numero degli emigranti per Stati d'Europa; tale aumento si verificò particolarmente nelle partenze per la Francia, la Germania, l'Austria e l'Ungheria. Aumentò pure di 8332 il numero degli emigranti diretti a paesi d'Africa, ed allo opposto diminuì di 82 il numero degli emigranti per paesi asiatici e di 390 quello per l'Oceania.

Un aumento sensibile si verificò nello esodo per le Americhe, dove nel 1911 si erano diretti complessivamente 260,372 emigranti, di fronte a 399,713 nel 1912. L'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord, che tiene in tutti e due gli anni il primo posto, aumentò da 191 mila 87 a 267,637; quella pel Canada da 9094 a 18,991; quella per l'Argentina da 32,719 a 72,154; quella per il Brasile da 22,287 a 35,562; quella pel Cile, Perù e Bolivia da 1061 a 1530 e quella per l'America centrale da 1116 a 1438; al contrario diminuì da 1,020 a 758 l'emigrazione per il Messico e da 1988 a 1643 quella per l'Uruguay e Paraguay. L'aumento dell'emigrazione per l'Africa è dovuto al R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, col quale la Tripolitania e la

Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. (A cominciare dal 1° gennaio 1913, gli emigranti italiani che si recano nella Libia non saranno più compresi nella statistica della emigrazione italiana per l'estero). All'aumento dell'emigrazione per gli Stati Uniti d'America hanno contribuito la più attiva ricerca di mano d'opera e la minaccia di imminenti e gravi restrizioni, alle quali poi il presidente Taft ha opposto il suo veto, ed all'aumento dell'emigrazione per l'Argentina la revoca del divieto dell'emigrazione verso quella Repubblica, avvenuta (24 agosto 1912) quasi alla vigilia delle partenze per lavori agricoli.

Nel 1912 l'emigrazione è aumentata in tutti i compartimenti: gli aumenti più forti, in rapporto alla popolazione di ogni sesso ed età, si ebbero nei compartimenti delle Marche, delle Calabrie, della Sicilia, degli Abruzzi e Molise, della Basilicata e del Lazio. Come negli anni precedenti anche nel 1912 l'emigrazione dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Toscana e dalla Emilia si diresse particolarmente verso Stati d'Europa; al contrario quella dal Napoletano, dalla Sicilia, dal Lazio e dalla Liguria s'indirizzò piuttosto verso paesi transoceanici. Nel 1912 per ogni 100 emigranti, 81,5 erano maschi, dei quali 7.7 di non oltre 15 anni. La proporzione delle fanciulle di questa età al complesso delle donne emigrate era quasi tripla, ammontando a 20.9 su cento. Rapporti poco differenti eransi avuti nel 1911. Nel 1912, di ogni 100 emigranti, 79.5 partirono soli e 20.5 a gruppi di famiglia; nel 1911 i due rapporti percentuali erano stati rispettivamente 78.7 e 21.3. Nel 1912 il massimo dell'emigrazione per paesi transoceanici si ebbe nel quarto trimestre ed il minimo nel secondo; nell'emigrazione per altri paesi il massimo si verificò nel primo trimestre ed il minimo nel terzo. Prendendo in esame i soli individui d'ambo i sessi in età di oltre 15 anni, si rileva che i più forti contingenti alla emigrazione sono stati forniti dalle classi degli *agricoltori e pastori* (194,211) *dei giornalieri* (189,364), *dei muratori e fornaciari* (86,267) e *degli operai addetti ad altre industrie* (76,437). Le professioni le quali presuppongono una maggiore coltura vi sono rappresentate in assai scarsa misura, essendosi contati soltanto 2901 tra *medici, levatrici, ingegneri, avvocati ed insegnanti*; 2,087 *artisti da teatro e musicanti* e 1413 tra *pittori, scultori, incisori e fotografi*.

La produzione del carbone in Francia nel 1912

Nel 1912 la produzione francese del carbone fu in totale di 41.308.580 tonnellate contro

39.229.591 nell'anno precedente, con un aumento di 2.078.989 tonnellate.

La produzione del carbone fossile e dell'antracite fu di 40.560.097 tonnellate contro tonnellate 38.520.827 nell'anno precedente con un aumento di 2.039.270 tonnellate. La produzione della lignite fu di 748.483 tonnellate contro 708.764 tonnellate nel 1911, con un aumento di 39.719 tonnellate, come risulta particolarmente dal seguente specchio:

Produzione del carbon fossile e dell'antracite:

	1911	1912	Differenza nel 1912
	Tonnellate		
Nord e Passo di Calais	26.139.948	27.801.060	+ 1.661.112
Loire	3.735.713	3.825.156	+ 89.443
Bourgogne e Nivernois	2.242.290	2.381.057	+ 138.767
Gard	2.081.722	2.143.223	+ 61.501
Tan e Aveyron	1.888.357	1.970.110	+ 81.753
Bourbonnais	805.438	795.056	- 13.182
Amergne	564.202	588.340	+ 24.138
Alpi Occidentali	308.201	377.275	+ 2.926
Hérault	229.242	259.689	+ 30.447
Vosgi meridionali	188.133	203.180	+ 15.047
Creuse e Corrèze	151.984	138.095	- 13.889
Overs	110.456	77.631	- 32.825
Maures	141	225	+ 84
Totale	38.520.087	40.560.097	+ 2.039.270

Produzione della lignite:

Provenza	651.200	708.993	- 57.793
Vosgi meridionali	26.586	8.966	- 17.620
Comtat	19.474	22.011	- 2.537
Sud-Ovest	7.786	8.094	+ 308
Haut-Rhône	3.592	317	- 3.275
Yonne	126	102	- 24
Totale	708.764	748.483	+ 39.719
Totale generale	39.229.591	41.308.580	+ 2.078.982

NOTIZIE FINANZIARIE

UTILI, INTERESSI, DIVIDENDI.

Italia.

Movimento delle Casse di Risparmio. — Riasunto delle operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di marzo 1913:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1912 lire 1,965,835,382.30 — Depositi dell'anno in corso lire 263,033,669.71 — Totale L. 2,228,919,032.01 — Rimborso id. id. L. 224,337,211.65 — Rimanenza a credito L. 2,004,581,820.36.

Francia.

Banca Nazionale di Credito a Parigi. — Si è costituito questo nuovo stabilimento con 10 milioni di franchi di capitale. L'emissione delle azioni di 500 fr. avrà luogo fino al 5 giugno al prezzo di 6.25 fr. mediante versamento di 250 fr.

Turchia.

Banca Nazionale di Turchia a Costantinopoli. — L'istituto ha realizzato l'anno scorso un utile netto di 26,694 lire turche, contro 31,094 nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 5 % sul capitale versato di 275,000 lire turche.

Ruglia.

La Banca Nazionale bulgara apre 18 filiali nei territori occupati. — La Banca Nazionale di Bulgaria ha aperto, oltre alle tre succursali nella vecchia Bulgaria: a Kneja, Strajetza e Levsky, diciotto filiali nelle regioni occupate dalle truppe bulgare e dalle truppe alleate e precisamente a Salonico, Xeres, Drama, Xanti, Istip, Cavalla, Dedeagatch, Gunnadjena, Mustafà Pascià, Kirkilisse, Demir-Hissar, Strunritza, Lule-Burgas, Rocouch, Dimostika, Petrich, Newrocop e Malco-Tirnovò.

Egitto.

Banca di Egitto (in liquid.). — Una prima ripartizione di Lst. 2,5 per azione ha avuto luogo a partire dal 23 maggio 1913.

PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE.

Nuovo prestito francese. — Il ministro delle finanze ha annunciato che per coprire le spese militari sarà emesso un prestito da 800 milioni a un miliardo; esso avrà forma di obbligazioni ventennarie al tasso medio della rendita al momento delle emissioni, che avranno luogo due volte all'anno a partire dal 1915.

Le obbligazioni saranno rimborsate al tasso di emissione, più un abbuono di 3 fr. rappresentanti un anno di interessi. Se la prima emissione avviene a 86 fr., il rimborso sarà di 89 fr. Se durante il tempo del rimborso il corso della rendita si alzerà di 3 fr.

i portatori di obbligazioni potranno cambiarle in titoli di rendita. Il prestito è basato sulla applicazione di una tassa supplementare sulla imposta generale, di cui si discute al Senato.

Banca dell'Unione Parigina. — Il Consiglio di Amministrazione ha deciso l'aumento del capitale sociale da 60 a 80 milioni di fr. colla creazione di 40,000 nuove azioni di 500 fr.

Città di Debreczin. — Questa città ungherese emetterà sul mercato inglese a 98 1/2 per cento, un prestito 5 1/2 % di 1 1/3 milioni di lire sterline.

Città di Hanim. — La municipalità ha deciso di concludere un prestito di 8 milioni di marchi l'interesse del quale sarà fissato fra il 3 1/2 ed il 4 %. Il prodotto è destinato alla esecuzione di lavori pubblici.

Nuovo prestito argentino. — L'effettuazione del nuovo prestito esterno di sette milioni e mezzo di sterline, destinato a consolidare il debito fluttuante dello Stato, compiuta al tipo elevato di 92 liquido ed al modesto interesse del 5 % all'anno afferma ancora una volta brillantemente il credito di S. Paulo all'estero, meritamente basato sulla normalità dei suoi pubblici servizi e nel suo progresso sociale ed economico. L'operazione compiuta assume maggiore importanza per il momento politico europeo veramente critico dove le grandi operazioni di credito, comprese quelle internazionali che offrono garanzia di grande valore, hanno incontrato molte difficoltà ed insuccessi.

Mercè l'abilità dei francesi che dimostrarono molta fiducia nelle forze vive e nell'avvenire del Brasile, l'importante operazione raggiunse il suo scopo e fu accolta con soddisfazione.

L'ECONOMISTA

DI FIRENZE

è la più antica gazzetta settimanale di Scienza Economica, Finanza, Commercio, Banche, Ferrovie ecc.

Abbonamento annuo per 52 fascicoli L. 20.

LLOYDS BANK LIMITED.

Capitale Sottoscritto, Lire 673,913,604.

Capitale Versato, Lire 107,826,176.

Fondo di Riserva, Lire 74,298,000.

UFFICIO CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.

Depositi e conti correnti	(31 Dic., 1912)	Lire 2,301,505,601.22
Numerario in Cassa, ottenibile su domanda ed a breve preavviso	"	Lire 615,634,970.16
Cambiali	"	Lire 242,907,011.76
Investimenti	"	Lire 280,265,685.84
Anticipi ed altri valori	"	Lire 1,289,906,767.38

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 650 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Riparto Coloniale ed Estero: 60, Lombard St., Londra, E.C.

AGENZIA A PARIGI: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED, 19, RUE SCRIBE.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

31 maggio 1913.

Il trattato preliminare di pace fra la Turchia e gli Stati alleati è ormai un fatto compiuto, ma l'avvenimento dal quale qualche tempo fa sembrava dipendere interamente l'avvenire dei mercati ha lasciato questi quasi indifferenti. Come è sempre avvenuto nella fase presente della questione orientale, nuove difficoltà sorgono a misura che le antiche sono eliminate, e l'acuirsi del dissidio tra Bulgaria, da un lato, Serbia e Grecia, dall'altro, può dirsi abbia fatto passare in seconda linea il ristabilimento di relazioni normali fra i belligeranti. L'eventualità di dissensi fra le grandi Potenze persiste, nel nuovo stato di cose, quanto e più di prima, e la speculazione è con ciò indotta ad attenersi al riserbo prevalso sì a lungo.

D'altra parte, al pari di quello politico, l'orizzonte monetario internazionale non accenna a rischiararsi. Le nuove emissioni offerte ai mercati non han valso sin qui a ricondurre alla circolazione i capitali che se ne allontanarono alle prime inquietudini: v'ha bensì, a volta a volta, un temporaneo aumento delle disponibilità fluttuanti pel riversarsi sul mercato dei prestiti a breve del prodotto delle sottoscrizioni stesse, ma la prospettiva del mercato del denaro rimane poco incoraggiante. Anzitutto il miglioramento della situazione degli istituti è ancora lento. La Banca d'Inghilterra, nella ottava a giovedì scorso, ha mantenuto invariato il fondo metallico accrescendo di sole Ls. $\frac{1}{4}$ di milione la riserva, la cui proporzione agli impegni passa però da 50.80 al 52 % contro 46.80 % un anno fa. La *Reichsbank*, nella terza settimana del mese, ha aumentato il metallo di m. 48 $\frac{3}{4}$ milioni e il margine della circolazione di 149 $\frac{1}{2}$ milioni, ma alla eccedenza, sul 1912, di 51 $\frac{4}{8}$ milioni per il primo, fa riscontro una perdita di 173 $\frac{2}{5}$ milioni per la seconda. Nello stesso periodo la Banca Austria-Ungarica ha accresciuto il suo *stock* metallico di sole cr. 5 $\frac{1}{4}$ milioni, limitandosi a diminuire di 26 milioni la circolazione tassata; la Banca di Francia ha elevato di non più che fr. 25 milioni il fondo aureo, riducendo di 110 milioni la sua circolazione.

In secondo luogo il saggio dello sconto, con tutta la maggior facilità dell'interesse pei prestiti a breve, prodotta, in alcuni casi, dall'offerta dei nuovi prestiti, rimane sostenuto: a Londra esso si è limitato a variare da 3 $\frac{3}{4}$ a 3 $\frac{11}{16}$, a Berlino rimane a 5 $\frac{1}{4}$ %, a Parigi è risalito da 3 $\frac{3}{4}$ a 3 $\frac{7}{8}$ %. Nè ciò può dirsi una conseguenza della scadenza del termine mensile in

quanto la citata abbondanza del denaro a breve ha reso, più o meno sensibilmente ovunque, facili ad ottenere i capitali per la liquidazione. Egli è che la importanza delle emissioni ancora da effettuarsi, per quanto rappresentanti in parte prestiti di consolidamento, lascia prevedere un assorbimento di capitale atto a dare nuovo impulso ai saggi. Di qui l'opinione che la industria e il commercio debbano incontrare nuove difficoltà nel fronteggiare il proprio fabbisogno, il che potrà nuocere all'ulteriore loro sviluppo, già in tanta parte scontato dalla speculazione.

Accennato ciò è agevole intendere come i circoli finanziari europei, impressionati poco favorevolmente dalla prospettiva politico-monetaria, e occupati nelle operazioni di fine mese, abbiano accentuato, negli ultimi otto giorni, la propria inattività. Se si aggiungono la debolezza di cui, nonostante la soddisfacente situazione monetaria locale, ha dato prova la Borsa di New York, e la ripercussione avuta sul mercato parigino dagli espedienti coi quali il Governo francese si propone di provvedere al miliardo necessario pei nuovi progetti militari, non possono recar meraviglia la indecisione, e, in alcuni casi, la fiacchezza mostrata dal mercato dei fondi internazionali e il malessere dei valori in generale.

Le stesse esitazioni notate sulle nostre Borse al principio di settimana trovano la loro ragione nella ripercussione del contegno dei centri stranieri. E' però da osservare a questo riguardo che all'interno, sia per la assenza, come già accennammo, degli elementi che agiscono all'estero, sia per le condizioni agevoli in cui si è svolta la liquidazione, i corsi presentano una notevole resistenza nonostante la non eccessiva attività delle transazioni. E' così che la Rendita — in buona vista anche a Parigi — ha ormai riguadagnato la pari, e i valori, se si tolgono i siderurgici e alcuni dei titoli locali, conservano il livello della precedente chiusura o terminano in leggero progresso.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in Milano

Filiali: Londra, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

TITOLI di Stato	RENDITE														CONSOLIDATI			
	Italiana						Francese	Austriaca			Spagnuola		Turca	Russa	Giapponese	Inglese	Prussiano	
	Dal 17 magg. al 23 magg.	3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	Parigi estero	Londra estero	Parigi	Londra	Parigi nuova	Londra	Londra 2 3/4 %
24 Sabato . . .	99,55	99,50	65,00	97,05	96,00	79,05	85,47	105,60	83,15	83,15	90,75	88,50	87,30	86,00	100,10	80,50	74 ¹⁵ / ₁₆	86,60
26 Lunedì . . .	99,62	99,57	65,50	97,10	96,00	—	85,07	105,50	82,85	82,85	90,70	88,50	86,57	86,00	99,90	80,50	74 ¹⁵ / ₁₆	86,60
27 Martedì . . .	99,72	99,57	65,50	97,10	96,00	78,95	86,02	105,45	82,85	82,85	90,20	88,50	86,65	86,00	99,80	80,50	74 ¹⁵ / ₁₆	86,50
25 Mercoledì . . .	99,78	99,60	66,00	97,12	96,00	—	85,15	105,35	82,95	82,95	90,20	88,50	86,80	86,00	99,90	80,50	75,00	86,70
29 Giovedì . . .	99,93	99,75	66,00	97,20	96,00	78,95	85,32	105,20	82,80	82,80	90,15	88,50	87,25	86,00	99,75	80,50	74 ¹⁵ / ₁₆	—
30 Venerdì . . .	99,82	100,00	66,00	97,35	96,00	—	85,35	105,20	82,80	82,80	90,20	88,50	86,90	86,00	99,75	80,50	74 ¹⁵ / ₁₆	86,70

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				Credito Italiano	CREDITO				MUNICIPIO			
	d'Italia	Commerciale	di Roma	Deutsch bank Berlino		Bancaria Italiana	Italiano	Provinciale Soc. It.	Istituto Italiano di Credito Fondiario	di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4 %
23 maggio	1452,00	861,00	104,25	248,50	99,00	553,00	182,00	539,50	100,00	67,00	95,75	478,00	
30 maggio	1452,00	860,00	104,00	245,62	99,50	553,00	182,00	547,00	100,10	—	—	—	

VALORI Fondiari ed Edilizi	CARTELLE FONDIARIE										VALORI IMMOBILIARI					
	Istituto Italiano					Cassa di Risparmio di Milano		Banca Nazionale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Fond. Sardo	Op. Pie S. Paolo Torino	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rustici
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 3/4 %	3 1/2 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %	—	—	—	—
23 maggio	506,00	493,00	452,00	512,00	505,00	473,00	487,00	—	465,00	—	502,00	—	284,50	292,75	110,00	146,00
30 maggio	506,00	493,00	453,00	512,00	504,00	471,50	486,00	456,50	462,00	—	502,00	—	285,00	292,00	110,00	145,00

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI							CAMBI							
	Meridionali	Mediterranee	Sarde c.	Venete	Meridionali	Mediterranee	Sicule	Venete	Ferrov. nuove	Vittorio Emanuele	Tirrene	Lombardo (Parigi)	dal 24 magg. al 30 magg.		su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria	
	3 %	4 %	4 1/2 %	4 1/2 %	3 %	3 %	5 %	3 %	3 %	5 %	3 %	—	Sabato . . .	Lunedì . . .	Martedì . . .	Mercoledì . . .	Giovedì . . .	Venerdì . . .	
23 maggio	576,00	328,50	334,00	145,00	338,00	496,00	497,00	502,00	332,00	360,00	502,00	288,00	—	102,32	102,35	102,37	102,35	102,42	102,50
30 maggio	582,00	326,00	334,00	122,00	335,75	496,50	497,00	501,00	320,00	355,00	507,00	266,00	—	102,35	102,38	102,40	102,35	102,45	102,50

VALORI Industriali	23 mag.	30 mag.	VALORI Industriali	23 mag.	30 mag.	VALORI Industriali	23 mag.	30 mag.
	Navigazione Generale Fondiaria Vita Incendi Acciaierie Terni Società Ansaldo Raffineria Lig.-Lomb. Lanificio Rossi Cotificio Cantoni Veneziano Condotte d'acqua Acqua Pia	455,50 334,50 209,50 1610,00 285,00 378,50 1530,00 345,00 50,00 280,00 1940,00		— — — — 1528,00 345,00 58,00 —	Linif. e Canap. Naz. Concimi Romani Metallurgiche Italiane Piombino Elett. Edison Eridania Gas Roma Molini Alta Italia Ceramica Richard Ferriere Off. Mecc. Miami Silv.		153,50 154,50 133,00 125,00 577,00 804,00 1134,00 248,00 222,00 131,00 100,00	156,50 — — — — — — — — — —

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	10 mag.	20 mag.	10 mag.	20 mag.	10 mag.	20 mag.	15 mag.	22 mag.	15 mag.	22 mag.	10 mag.	17 mag.
Incasso oro	1,252,300	1,249,500	54,400	54,400	233,100	233,000	3,254,000	3,279,000	438,300	414,700	163,000	163,000
argento	—	—	—	—	—	—	601,000	614,000	—	—	8,100	8,800
Portafoglio	384,400	372,600	54,400	53,100	114,800	114,100	1,676,000	1,623,000	548,500	562,300	77,200	73,700
Anticipazioni	93,900	92,500	5,700	4,900	29,100	29,400	741,000	730,000	71,200	62,200	71,300	68,600
Circolazione	1,534,300	1,510,000	95,600	95,000	408,100	405,000	5,614,000	5,504,000	989,800	969,500	328,700	321,100
C/c e deb. a vista	195,600	201,800	44,200	43,100	73,000	74,500	615,000	669,000	83,600	84,500	4,300	6,500
Saggio di sconto	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 %	4 %	5 %	5 %	4 %	4 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	22 mag.	29 mag.	15 mag.	23 mag.	15 mag.	23 mag.	26 apr.	3 mag.	17 mag.	24 mag.
Incasso oro	37,707	37,715	1,302,800	1,351,500	1,523,300	1,528,600	641,100	640,900	338,600	339,500
argento	—	—	—	—	—	—	751,800	750,100	—	—
Portafoglio	31,881	30,688	1,143,000	1,094,200	892,300	838,500	633,800	642,200	1,915,600	1,918,100
Anticipazioni	—	—	105,600	68,100	233,900	217,100	150,000	150,000	46,900	46,900
Circolazione	28,380	28,269	1,849,700	1,758,400	2,322,400	2,231,800	1,833,900	1,842,300	1,761,400	1,765,800
Depositi	40,720	39,714	665,100	704,600	268,800	292,200	449,300	436,700	—	—
Depositi di Stato	13,946	13,862	—	—	—	—	—	—	421,100	424,200
Riserva legale	27,776	27,896	—	—	—	—	—	—	24,500	26,800
eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
proporzione %	50,80	52,00	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	—	55,800	205,900	199,100	103,200	—	—	—	—
tassata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto	4 1/2 %	4 1/2 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra im mobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.